

## PERCORSI TERAPEUTICI



## “QUEL GIORNO IN CUI HO PRESO A BOTTE MIA MOGLIE”

Il primo passo per fermare il femminicidio è rendersi conto di come una relazione “normale” si stia trasformando in un inferno. Lo dimostrano le storie del blog *La 27esima Ora*, adesso diventate un libro di Sara Gandolfi

**N**ON RIUSCIVO a farle fronte, non sapevo come uscirne. E quando mancano le parole, non sai davvero più cosa fare». Mario si confessa: lui è passato alle mani. Senza volerlo, sostiene. Trascinato da una crisi di coppia che non sapeva controllare. Messo nell'angolo, dice, da una donna che lo esasperava con la gelosia, le scenate, l'ansia. Finché non ha sentito il dovere di inviare una mail al Telefono rosa, più per salvare se stesso che per aiutare la sua donna: «Sono alto 1,86, peso 80 chili e **ho messo le mani addosso alla mia ragazza**, che è alta 1,60 scarsi». È iniziata così la sua uscita dal tunnel. Celibe, 45 anni, ha cominciato a frequentare gli incontri del “Cerchio degli uomini” a Torino e a lavorare su se stesso. Molti non lo fanno, purtroppo.

La violenza sulle donne e la sua variante più estrema, il femminicidio, sono un'emergenza nazionale che non è più possibile negare. Maltrattamenti, vessazioni, abusi e omicidi ormai meritano qualcosa di più di una colonna in cronaca nera. Nasce da qui l'inchiesta *Storie di violenza*, apparsa lo scorso anno sul *Corriere della Sera*, oggi diventata *Questo non è amore*, libro firmato dalle giornaliste del blog *La 27esima Ora*, edito da Marsilio, e anche progetto teatrale. Sullo sfondo, una verità semplice: **oltre la follia, il raptus, le botte quotidiane, spesso c'è una storia “normale”**, un uomo e una donna che si fanno del male. E la donna è

“Era gelosa... Una volta mi è partito un ceffone, l'ultima l'ho stretta al muro, scuotendola. Solo che io sono grande e grosso, lei è piccolina e delicata. Ho chiesto aiuto anche per salvare me stesso”

perdente. Picchiata da uomini normali. Anzi, peggio. Uomini fragili, incapaci di gestire i conflitti, spesso umiliati dalla forza (non fisica) delle proprie donne. Uomini che reagiscono con le botte, la forza senza cervello. Altro che padri padroni.

Mario all'inizio minimizza: «Urla, strepiti, calci e pugni alle porte, fortunatamente nessun danno fisico. Cioè, sì, mi sono scappati degli schiaffi...». Si lasciavano e si riprendevano, continuamente. «Perché non mi mollava? Perché a volte si è dipendenti affettivamente dalle persone sbagliate, per non perdere tutto quello che si è vissuto insieme. È tornata diverse volte. Anche io sono tornato. Poi tutto ricominciava». Due anni di convivenza, un anno di “inferno”: «Era gelosa: Dove sei stato, cosa hai fatto... Mi accusava di non darle attenzione, mi insultava. Ero con le spalle al muro. Una volta mi è partito un ceffone, l'ultima l'ho presa, l'ho stretta al muro scuotendola. Solo che io sono grande e grosso, lei è piccolina e delicata. Sono cose che mi fanno stare malissimo».

Alcuni uomini, quando picchiano, soffrono. Ed è su quelli che si può lavorare per fermare l'epidemia di violenza nelle case. Perché non sono tutti uguali. Le testimonianze raccolte dal *Corriere* svelano, **più che dei mostri, degli uomini in crisi**. Confessano una violenza subdola, invisibile; cercano inutilmente una giustificazione che non c'è. Quanti uomini del genere abitano le case italiane? Tanti, probabilmente, suggerisce Roberto

Poggi, counselor dell'associazione di volontariato “Il Cerchio degli uomini” (servizio della Provincia di Torino, fornisce uno sportello d'ascolto telefonico e gruppi di condivisione o colloqui individuali per fare emergere il disagio relazionale maschile): «Se un terzo delle donne dichiara di aver subito violenza, significa che almeno il 25 per cento degli uomini è

dilaga nel chiuso delle case. **Il 95 per cento delle violenze domestiche non è denunciato**, i maltrattamenti spesso emergono quando purtroppo è troppo tardi. La punta dell'iceberg ha comunque numeri impressionanti: ogni tre giorni in Italia una donna viene uccisa da un marito, un compagno, un ex.

Gli esperti invocano soluzioni



#### IL NEMICO IN CASA

Si va a vivere insieme, si crea una famiglia. Poi qualcosa si rompe. E le donne sono in pericolo. Le autrici del blog *La 27esima Ora* ([corriere.it](http://corriere.it)) hanno raccolto nel libro *Questo non è amore* (Marsilio, in libreria dal 13 febbraio) 20 storie di abusi che potrebbero accadere in qualunque ambiente. Le protagoniste, che le raccontano, sono riuscite a uscirne.

violento, tenendo conto che molti sono recidivi. Non possiamo trattarli tutti come delinquenti. Le interviste fatte con il *Corriere*, per esempio, sono state uno stimolo all'approfondimento, sia per gli intervistati sia per gli altri partecipanti ai vari gruppi» spiega Poggi. «Solo una minima parte di uomini violenti soffre di una patologia, ma hanno tutti bisogno di aiuto, non vanno lasciati soli ad affrontare le loro paure».

In Svizzera e Spagna è già obbligatorio il percorso terapeutico. In Italia c'è poco o nulla. E così “l'inferno”

nuove, strada condivisa anche da Annamaria Gatto, presidente della V sezione penale al Tribunale di Milano, un magistrato che non ha mai esitato a condannare un violento, se riconosciuto come tale in un processo. Eppure, dice, «mettersi nei panni dell'abusante è fondamentale, anche a livello di costi sociali. È difficile da accettare, perché tutti i giorni sono pieni di storie di violenza sulle donne. Però si deve investire nel futuro. Vorrei che i punti finali, nei miei processi, diventassero punti di inizio, dopo la sentenza...». ●